

Da ultimo avverto che, proprio con un eccessivo scrupolo di coscienza, abbiamo introdotto nelle avvertenze una dichiarazione netta e precisa del principio, della massima: che quando una persona domanda delle licenze da caccia per diverse categorie o per la stessa categoria da esercitarsi in varie località deve pagare la tassa intera per quella categoria di caccia che importa una tassa maggiore e rispettivamente pel luogo di esercizio primo indicato, e la metà della tassa dovuta per le altre categorie e per gli altri luoghi di esercizio.

La quale disposizione, nè alcun'altra consimile non trovasi esplicita nella legge del 1874, per modo che in proposito si ebbero spesso contestazioni giudiziali decise con vario esito.

L'onorevole relatore, che è distinto giureconsulto, vedrà infatti come l'obbligo di indicare nelle licenze il luogo di esercizio può implicare per induzione quello di pagare la tassa per ogni singola località, ma non è una chiara ed esplicita dichiarazione di questa massima; cosicchè chi è munito di licenza, pur dichiarando tutti i luoghi nei quali intende di cacciare, può benissimo sostenere di non essere tenuto a pagare che una sola tassa.

E qui finisco ricordando una considerazione che ho trovato nella relazione fatta su questo disegno di legge dall'onorevole Di Carpegna; il quale per giustificare i proposti aumenti di tasse accennò come siffatti provvedimenti fossero reclamati anche da un doveroso sentimento di giustizia verso i nostri vicini del settentrione. A me veramente questo cenno ha fatto una certa impressione; imperocchè, prescindendo dalla considerazione che quando si tratta di leggi interne che riguardano le nostre finanze e i nostri interessi economici, non mi pare che debba essere questione di riguardi verso gli Stati vicini, ho rilevato e faccio notare alla Camera che nelle provincie conterminanti dell'Austria-Ungheria, per tutte le licenze di caccia e col fucile e con reti si pagano tasse molto minori di quelle che già si pagano qui da noi.

INDELLI, *relatore*. Io non ho detto questo. (*Rumori*)

GERARDI. Lo so che l'onorevole Indelli non lo ha detto; io non parlo della sua relazione.

E perciò se i nostri vicini si lagnassero perchè non aumentiamo le tasse, sarebbe proprio il caso di ricordare l'apologo del lupo che si lagnava dell'agnello perchè gli intorbidava l'acqua bevendo più abbasso, nel rivo.

Conchiudo pregando l'onorevole ministro e la Commissione generale del bilancio di prendere in considerazione il nostro emendamento, sebbene la strettezza del tempo e tante altre ragioni, inutili a

dirsi, mi abbiano consigliato una brevità, forse soverchia, nel dimostrarlo meritevole di approvazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini Ferdinando ha facoltà di parlare.

MARTINI FERDINANDO. Propongo un aumento di tassa, laonde spero questa volta di avere favorevole il ministro delle finanze, come credo mi sarebbe favorevole l'onorevole ministro d'agricoltura se fosse presente; lascio da parte l'onorevole ministro dell'interno, poichè esso in questa questione non c'entra, non credo che egli si sia occupato mai in vita sua di lacci e di tesse. (*Si ride*)

I lacci si adoperano in tesse di specie molto diversa: ne cito due, nell'uccelliera, che è uno spazio di terreno determinato cinto da fossa o da muri con richiami e la tessa dura tutto il mese d'ottobre; e si rinnova al più negli ultimi del carnevale.

Questa tessa non porta danno alla specie, in quanto che il numero dei tordi che possono essere presi è limitatissimo; e per questa caccia la legge stabilisce 50 lire; ed io non ho nulla da opporre.

Ma nella Maremma toscana, in ispecie, si fanno delle tesse di boschi interi, e questa caccia dura quattro o cinque mesi; si tende tutto quanto il bosco con codesti lacci, e si arriva a prendere sino 800 a 900 tordi al giorno. Io domando: è giusto l'imporre ugualmente tanto la tessa dell'uccelliera, quanto quest'altra che si fa nel modo che ho detto su così vaste estensioni di terreno? Non mi pare.

Aggiungete che questa seconda specie di tessa è un pericolo per la conservazione della specie, e giova impedirle quanto è più possibile.

Dunque io propongo che, tenuta fissa la tassa di 50 lire per le tesse delle uccelliere, si imponga 100 lire per ogni ettare di terreno occupato dai lacci nell'altra tessa che ho descritto.

Io spero che la Camera farà buon viso a questo emendamento; perchè si tratta della conservazione della specie, e non c'è nessun danno per l'erario, anzi l'erario ci guadagna qualche cosa.

PRESIDENTE. L'onorevole Roncalli ha facoltà di parlare.

RONCALLI. Io sono contento d'aver sentito proporsi dall'onorevole Gerardi alcune variazioni a questo progetto, affine soprattutto di indicare con maggior precisione i generi di caccia che si vogliono tassare; e sopra alcune mi associo pienamente alle sue idee.

Ma io vorrei sottoporre alla Camera alcune considerazioni, le quali sono forse alquanto più generali, perchè si attengono a tutto l'articolo.

Noi abbiamo una legge la quale in moltissimi luoghi proibisce assolutamente i lacci, gli archetti